

“La Madonna Sistina” oggetto di devozione per la cultura russa

**Il libro di Parravicini
ripercorre la letteratura
da Dostoevskij a Tolstoj**

PIACENZA

● In due sole opere di Raffaello la Vergine guarda l'osservatore direttamente negli occhi. Si tratta de “La Madonna della seggiola” e de “La Madonna Sistina”, entrambe diventate icone e oggetto di devozione in Russia, come evidenzia Giovanna Parravicini, traduttrice e scrittrice, nel libro “La “Madonna Sistina” di Raffaello”, che significativamente ha di fatto inaugurato la collana Occidenti/Orienti della casa editrice veneziana Marcianum Press, nata nel 2005 per volontà dell'allora patriarca, l'arcivescovo Angelo Scola.

La nuova iniziativa editoriale, volta a favorire occasioni “di confronto tra le pluralità del mondo”, nelle parole del curatore Mario Po', direttore del Polo Culturale e Museale della Grande Scuola di San Marco di Venezia, ha dunque a sua volta trovato nella “Madonna Sistina” l'immagine ineffabile, eppure concreta, nella quale si è sviluppato un dialogo profondo e fecondo tra due parti di Europa, giunte a rinsaldar-

si ancora, quando tutto rischiava di andare perduto, nell'azione di un militare ucraino dell'Armata rossa, Leonid Volynskij, comandante del drappello sovietico che nel 1945 portò in salvo la grande pala dalle macerie di Dresda.

Se la copia della “Madonna della seggiola” donata a una chiesa moscovita risale a Pietro il Grande (1672-1725) e una replica dell'effigie ritenuta miracolosa venne scelta quale icona personale dall'imperatrice Marija Aleksandrovna, moglie dello zar Alessandro II, l'attrazione verso la “Madonna Sistina” è successiva al suo arrivo nella Tirose sull'Elba, dopo che nel 1754 il monastero di San Sisto aveva venduto il quadro ad Augusto III di Sassonia, re di Polonia.

Dresda era una delle prime tappe del Grand Tour nelle capitali europee compiuto dagli aristocratici

**Un rapporto
particolare dall'inizio
dell'Ottocento**

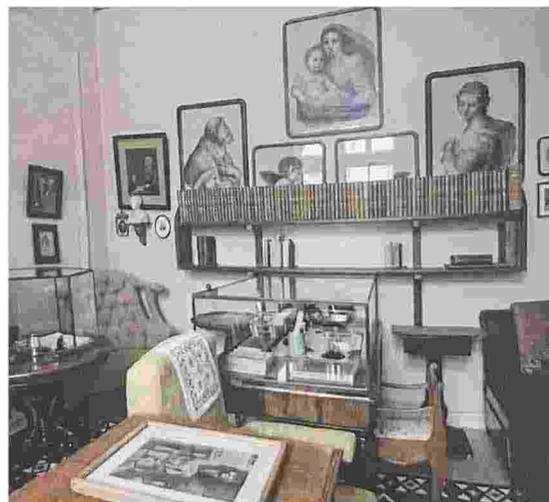
**L'afflato della Vergine
attraversa gli eventi
tumultuosi della storia**

russi. Risale però all'inizio dell'Ottocento la prima testimonianza citata da Parravicini in cui viene esplicitato nella cultura russa “il particolare rapporto creatosi con il capolavoro della pinacoteca di Dresda: “non un quadro, ma un'visione”, creata “non per gli occhi, ma per l'anima”, come scritto dal poeta Vasilij Zukovskij, precettore del futuro imperatore Alessandro II.

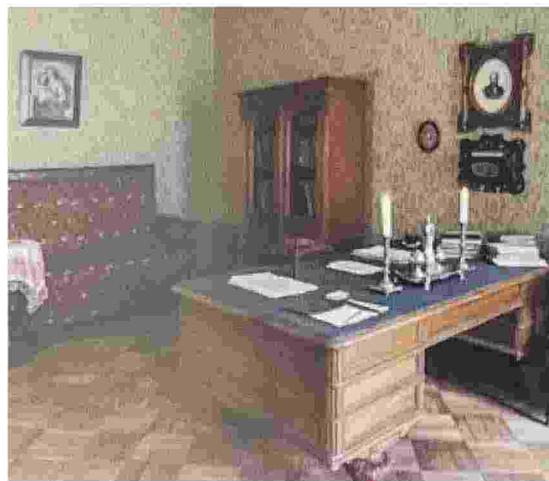
Lottica adottata da Parravicini per ripercorrere il tema è quella della letteratura, dove un posto speciale è occupato da Dostoevskij, che sostava in preghiera davanti alla riproduzione della “Madonna Sistina” (per lui espressione dell'umanesimo cristiano) collocata nel suo studio. Anche Tolstoj teneva in casa un'analoga immagine, ma senza che la sua tormentata religiosità potesse ottenere un porto sicuro cui affidarsi, come accadrà invece all'agnostico Grossman e a Salamov, piccati dalla reclusione in lager e gulag.

L'afflato spirituale della Vergine, immortalata da Raffaello nell'atto di offrire il Figlio per la redenzione dell'umanità, attraverso così, con la forza di un mistero irriducibile, gli eventi tumultuosi della storia insanguinata dai totalitarismi.

—Anna Anselmi



Lo studio di Tolstoj con una riproduzione della “Madonna Sistina”



Anche Dostoevskij sostava in preghiera davanti a una riproduzione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035